

RUOTE D'ITALIA 3 NOVEMBRE 2021

L'impegno sul clima non sia solo propaganda!

Un uomo politico di rilievo degli anni passati sosteneva come: “non sia obbligatorio fare politica ma essere competenti sì!” Ai nostri tempi certi esempi che ci vengono da taluni rappresentanti di Governo e dello stesso Parlamento non sembrano essere proprio in linea con una simile affermazione.

La giovane leader del movimento ambientalista Greta Thunberg ha dichiarato che “i veri leaders non sono coloro che sono stati investiti dal potere di rappresentanza dal popolo, attraverso libere elezioni, e che stanno discutendo sul tema delicato e decisivo come quello del clima, ma i leaders sono loro, i giovani. Nulla in contrario purchè la competenza sia una caratteristica presente. Non conosco se la signorina abbia acquisito esperienze e conoscenze che La metterebbero realmente in grado di affrontare una discussione sul tema ambiente e cambiamento climatico con professori del rango di Zichichi, Rubbia, Battaglia, Prodi. La lettura dei loro interventi non sembrano essere in linea con la “Greta”. Non è con la supponenza che questioni di grande portata possono essere affrontati. Da poco è uscito un libro del professor Battaglia che tratta i cambiamenti climatici. E' interessante leggerne le considerazioni. Saranno tutti impreparati i mille esperti che ne hanno condiviso le analisi? Difficile da sostenere.

Ammetto di poter sbagliare ma forse la “auto nominatasi esperta ambientale” non sarà più funzionale a portare avanti interessi di qualche gruppo finanziario molto interessato a sostenere certe tesi sui grandi rischi che il mondo corre? Che si debba il dovuto rispetto all'ambiente è assolutamente vero altrettanto è poco responsabile non considerare, come se nulla si fosse verificato nei secoli trascorsi, che cambiamenti climatici simili a quelli che stiamo vivendo non siano già avvenuti. Ammetto di non avere le conoscenze approfondite di Greta ma qualche dubbio mi sovvienne.

Non c'è dubbio che l'attività di trasporto sia particolarmente interessata al tema inquinamento. Il trasporto viene spesso additato come il massimo responsabile, forse l'unico, dei mutamenti del clima. Non è vero! E' stato dimostrato con dati inoppugnabili che così non è. Non solo le imprese italiane sono tra quelle, sono i dati a provarlo, che hanno in modo evidente migliorato in termini di emissioni, a differenza di altri settori, le emissioni del clima alteranti.

Ora tutto sembra orientarsi verso il cambiamento delle fonti energetiche. Si parla di elettrico, di Lng, di GPL, metano e via di seguito. Ma nessuno verifica, per quanto riguarda l'inquinamento che vi sono settori più inquinanti del trasporto pesante?

Nessuno si pone la domanda di quanto in termini di peso le batterie necessarie per muovere un automezzo pesante sottraggano al peso totale a terra? Questo significa ancor più automezzi in circolazione. Nel forum Conftrasporto che si terrà nei giorni 9 e 10 a Roma si affronterà anche questi temi.

I grandi del mondo, e su questo gli ambientalisti non hanno tutti i torti, non concordano tra loro ed ogni volta che si incontrano ricorrono sempre a formule fumose per nascondere le diversità di opinioni, creata dall'aver interessi diversi. Anche quello tenuto a Roma, presentato come grande successo, in questi giorni si è concluso con una indicazione che definire ridicola è limitativo. Non solo sembra essere scomparsa la previsione delle emissioni zero nel 2050 ma le conclusioni hanno dovuto ricorrere ad una formula ancor più fumosa si è anteposto l'avverbio "verso" la metà del secolo.....

A determinare questa fumosità la mancanza di un accordo politico. La certezza che nessuno di coloro che oggi assumono impegni sarà presente con un ruolo decisionale a quella data. Occorre considerare con la dovuta razionalità anche che i valori dell'inquinamento non è simile per tutti i continenti. La Cina, produce quasi il 30% dell'inquinamento mondiale, gli Usa il 14% circa e gli Stati europei Ue tra l'8% ed il 12% . Forse sarebbe necessaria una maggior attenzione per gli interessi nazionali.

La domanda è se abbia senso penalizzare alcune attività o economie in una situazione così diversificata. La nostra attività (autotrasporto italiano) è di fatto già penalizzata da decisioni di governi (l'Austria è certo un esempio) che in nome dell'ecologia effettuano dumping economico.

Forse abbandonare le forme demagogiche da parte di tutti ed evitare di prestare il fianco ad interessi di parte dovrebbe tornare ad essere la strada da percorrere. Si dovrebbe tornare a quel valore di competenza al quale quel politico italiano faceva riferimento e che sosteneva anche :” che il politico dovrebbe essere in condizione di dimettersi in qualsiasi momento, senza cedere a compromessi. Il vincolo di mandato presente nella nostra Costituzione significa questo. L'incompetenza produce guai ed i “senza mestiere” complicano le cose e rischiano di generare disastri.

Paolo Uggè